

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

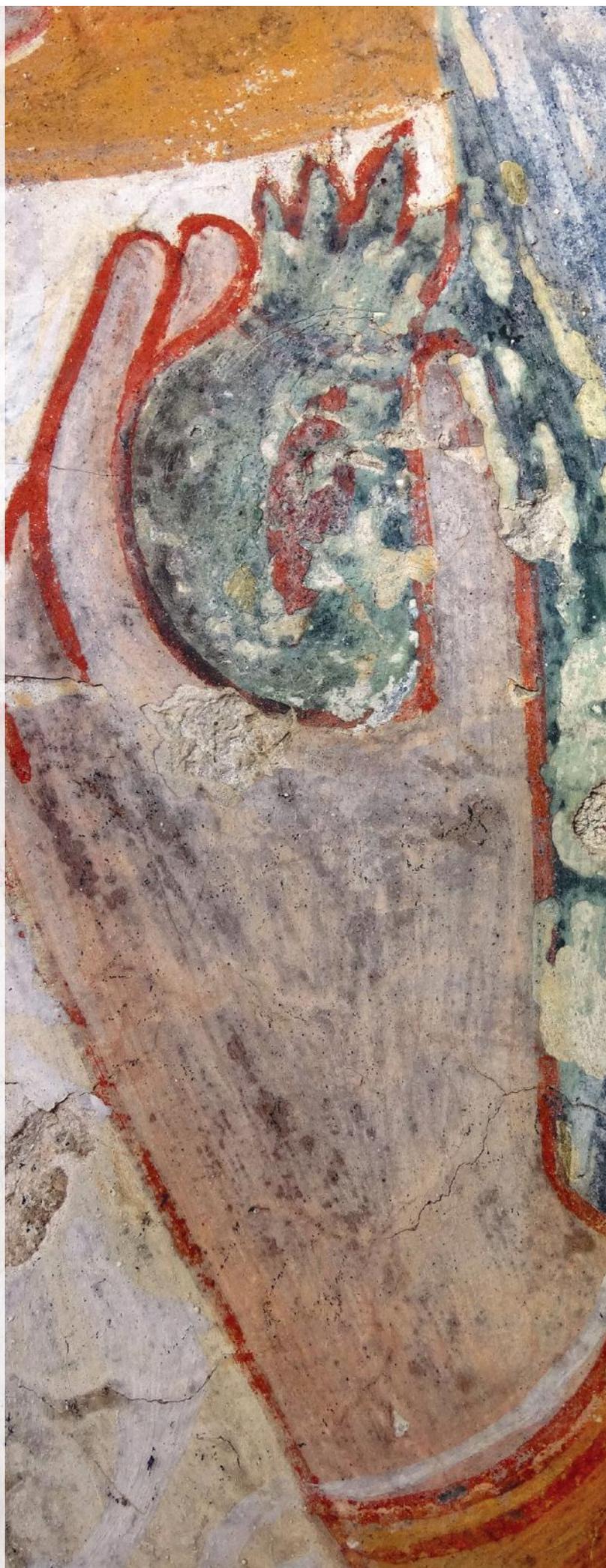
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Di Paolo, Tra adesso e forse,
in "MATHERA", anno I n. 1,
del 21 settembre 2017, pp. 80-82
, Antros, Matera

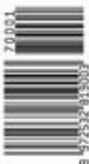
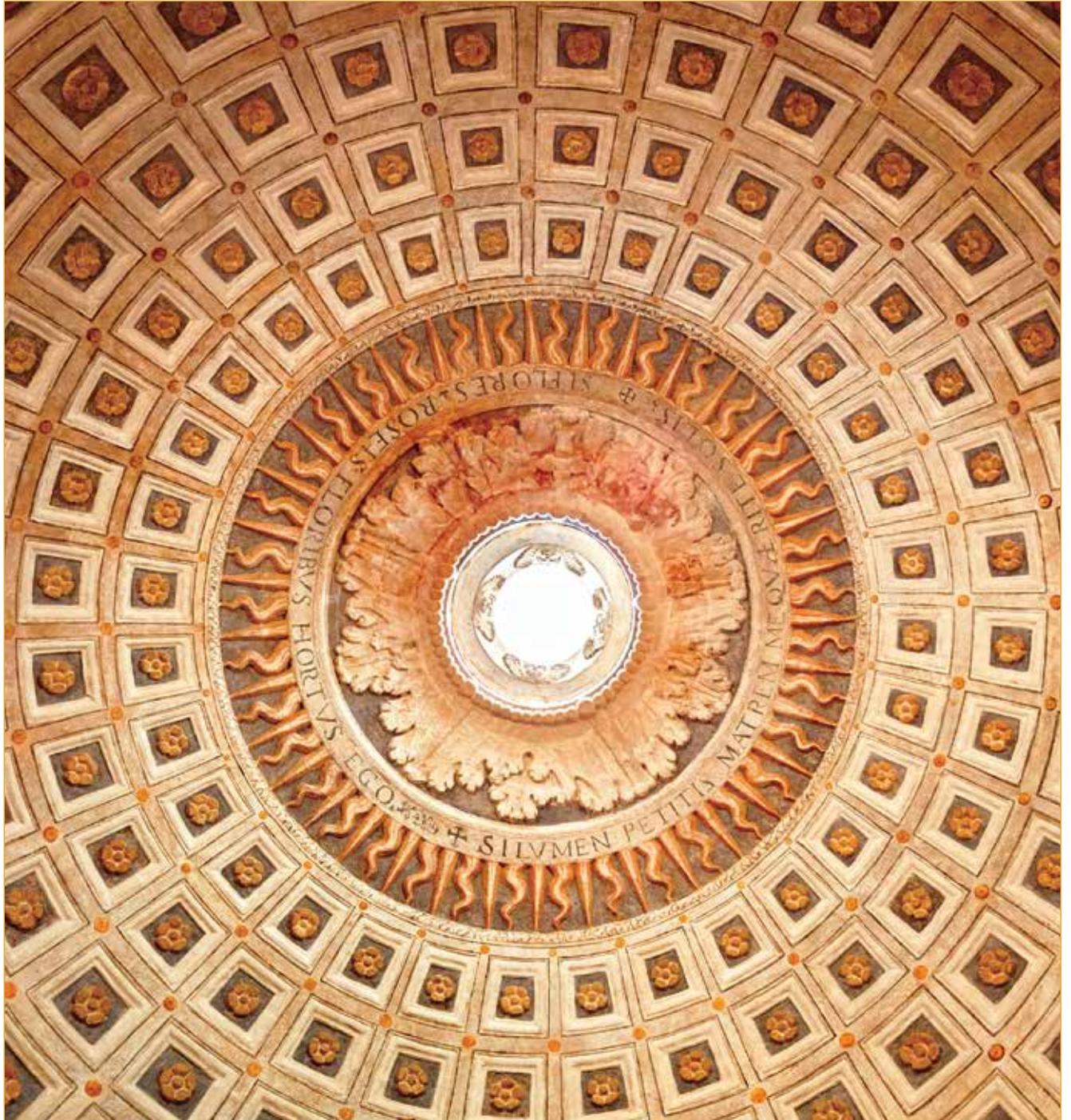


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Tra adesso e forse

di Paolo Di Paolo

La seconda cosa che pensò arrivando a Matera era che non ne sapeva niente. La prima non se la ricorda bene, ma c'entrava con lo stupore – il vento era forte, quasi ostile, lui si voltò e vide tutto raccolto il cuore della città: millenaria e grigia, antica e nodosa e grigia come il tronco di quegli ulivi giganteschi che ignorano le epoche, le sfidano. Passano Napoleone e Mussolini e non importa, è stato solo un minuto più lungo nel tempo infinitamente vasto. Pensò anche, come la prima volta a Roma, che sapere troppo di un luogo, saperlo prima, non serve a molto, come preparare la valigia per un viaggio che hai già deciso di non fare. Per il resto, si sarebbe messo ad aspettare le notizie, come era giusto che facesse un cronista locale. Più che notizie – lo capì in fretta – c'erano storie, bastava prendere un caffè o fermarsi a un angolo di strada più del dovuto, per essere quasi assaliti, arrivavano a folate, con la stessa intemperanza del vento in un tratto di salita verso il Duomo. Ma di storie un giornale locale non sa che farsene, erano peraltro storie lontane, vicende che i narratori casuali collocavano in un calendario senza anni: sembravano di ieri, e magari era il '56. È proprio necessario che io resti qui? Domandava speranzoso a un datore di lavoro che nascondeva la propria stessa inadeguatezza con l'entusiasmo. È necessario sì, rispondeva perfino stizzito il datore, se vogliamo essere alternativi ai grandi quotidiani già radicati al Sud, dobbiamo catturare nel ronzio anche le notizie che nessuno cattura, quelle che proprio si fa fatica a cogliere, a sentire, così che alla gente sembri, leggendo, di ascoltare un vicino di casa più pettegolo e più – più competente, ecco.

Competente in cosa?

Competente e basta, competente nelle vite altrui. Poi, dio santo, non vedi? Questo è un anno di notizie grosse, guardati indietro: quanta gente hanno ammazzato in pochi mesi. Piersanti Mattarella: era gennaio. Vittorio Bachelet: era febbraio. Le scale dell'Università di Roma macchiate di rosso. Walter Tobagi: era maggio. La gente morta alla stazione di Bologna. Quelli spariti a Ustica, sul volo per Palermo. Questo stupido, feroce anno bisestile.

Manca poco, disse d'istinto.

Manca poco a cosa?

Manca poco alla fine.

Sei superstizioso?

No, rispose, ma le cose, le cose, a volte ti costringono a esserlo, a pensare che una serie troppo fitta di coincidenze diventa una prova.

Una prova di che? Il punto era sempre questo.

E comunque, riprese il datore, nel mare delle notizie grosse la gente ha bisogno di quelle piccole. Sono rassicuranti. Anche quando ti dicono che il vicino di casa ha sgozzato sua moglie, tu – dopo il primo salto, dopo lo sgomento – pensi che in fondo sì, li avevi sentiti urlare come due ossessi, urlare più di una volta anche troppo, i due stronzi. Mentre se ammazzano Mattarella, Bachelet, o Tobagi, c'è un disegno, lo senti, un disegno oscuro e, dietro il buio della tua ignoranza, preciso. La cronacaccia nera, quella di paese, è solo, solo brutale e sordida, brutale e sordida come la vita.

Fatto è che le storie gli restavano in testa, le notizie no. A chi gli raccontava di essere nato nei Sassi, di essere andato via e poi tornato – “tornato adesso, da qualche giorno, in questo posto che era stato mio, duro, umido, e senza luce come l'istante in cui venivo al mondo, ero il bambino Gesù dell'anno 1957 dopo Cristo, uno dei tanti, disgraziati cristi scaldati dal fiato dell'asino che non stava fuori, ma dentro casa, e puzzava, sì, per carità, ma teneva caldo e dava sicurezza, maestoso nella sua innocenza, nella resa a uno squallore che per lui, per l'asino di casa, non era una fra le possibilità dell'esistere, ma la sola” – a chi gli raccontava questo, avrebbe voluto chiedere: ma allora perché sei tornato? La risposta, di solito, era un silenzio, uno sguardo vuoto oppure stupito. Come se potesse davvero esserci una risposta a una domanda simile. Come se ci fosse qualcos'altro di urgente da fare, a un certo punto della vita di tutti, proprio di tutti, che non sia tornare a casa.

Nell'autunno inoltrato, quando il buio crollava su Matera prima delle sei del pomeriggio, e nessuna notizia gli sembrava fosse arrivata – aveva sbagliato lui? dove e come si era distratto? – quando era costretto a dire che no, non c'era proprio niente da scrivere, gli sembrava di essere il personaggio di un romanzo che lo aveva insieme annoiato e sedotto. C'è un uomo che aspetta i Tartari, aspetta, aspetta, con un'estenuazione che lo faceva sbadigliare sulla pagina, ma i Tartari non arrivano.

Possibile che non ci sia niente? Era il datore che chiamava verso le sette di sera.

Sì, è possibile.

No, non lo è, dappertutto – in ventiquattr'ore che ci mette questo mondo a fare un giro – dappertutto accade qualcosa.

Qui no.

Anche un funerale può essere una notizia, a saperlo raccontare. Chi è il morto, perché è morto.

Di che vuoi che muoiano i più? Di vecchiaia, per fortuna. Oggi, in Basilicata, morti 2 e nati 3.

Vedi, già è qualcosa! Un nato in più rispetto ai morti... Qualcosa dev'esserci, sforzati, pensaci, in questa giornata di novembre, qualcosa che domattina la gente possa leggere sul nostro giornale, senza pentirsi di averlo acquistato.

Qualcosa forse c'è.

Lo vedi? Dimmi.

Mah, una cosa da niente.

Avanti, qualunque cosa sia.

In diverse edicole di Matera oggi sono state sequestrate riviste pornografiche. 150 copie di pubblicazioni ritenute oscene ritirate dalla polizia per decisione del giudice istruttore Bartolomei, Tribunale dell'Aquila.

E ti pare poco?

Sì, mi pare pochissimo.

C'è materia per indagare. I poliziotti che hanno sequestrato le riviste erano uomini?

Perché, che differenza fa?

Beh, se erano uomini devono essersi divertiti a fare incetta di riviste piene di donne nude.

No, pare che i giornali siano stati ritirati dalla polizia femminile.

Bene! Bisogna approfondire. Sentire queste poliziotte, sondare le loro reazioni, i loro pensieri, mentre avevano per le mani i sollazzi tipografici dei loro mariti. Ce la fai a scrivere cinquanta righe?

Cinquanta righe? E che dico, in cinquanta righe?

Che ne so, inventa, fai colore, alludi. Le conoscerai le riviste porno, no? Sì che le conosci.

Pensandoci meglio, potremmo dare risalto a una lettera di denuncia dei viaggiatori del pullman Matera-Irsina.

E che dicono i viaggiatori del pullman Matera-Irsina?

Dicono che rischiano la vita ogni giorno, che arrivare a Matera è un'angoscia quotidiana, e che il pullman all'improvviso trema tutto, ogni santo giorno, tremano lo sterzo e le ruote, e l'autista riesce a guidarlo a stento.

Mah, non so, questa mettiamola nella pagina delle lettere, la gente esagera sempre, i pericoli veri sono altri. C'è ancora qualcosa?

No, mi pare proprio di no.

Sicuro?

Oddio, un'altra cosa forse ci sarebbe, è una storia strana, un tizio di Genzano di Lucania, tale Oronzo M., aveva organizzato una fuga d'amore a Matera con una ragazzina, gli hanno dato tre anni di galera.

Per una fuga d'amore?

Sì, perché lei è minorenni e pare che lui volesse indurla a prostituirsi.

Abbiamo dettagli su questo Oronzo M.? Chi è? Che fa?

Poco e niente.

Allora indaga, scava, chiedi, telefona, fai per una volta il tuo mestiere, ci vuole un tocco di epica in questi casi. Fallo diventare l'insospettabile bravo ragazzo di cui qualunque ragazza si sarebbe fidata. Ti saluto, amico mio. Aspetto entro un'ora il pezzo sulle riviste porno.

Sì, ma dove le trovo le poliziotte a quest'ora di domenica?

Arrangiate.

Direttore?

Sì.

Facciamo una cosa. Su Oronzo M. torniamo quando avrò più materiale. Io domani, al posto dei giornali porno, metterei una notizia di pubblica utilità.

Sentiamo.

Che finalmente stanno per partire i lavori di restauro su un gruppo di case di via Fiorentini, nel Sasso Barisano.

Un po' grigia come notizia, ma va bene. Quanti alloggi entrano nel piano di restauro?

Una decina, ma il progetto è di recuperare totalmente due rioni.

Quando pensano di concludere i lavori?

Entro la fine del 1981.



Disegno di Olimpia Campitelli

Cioè di qui a un anno? Sì, buonanotte!

Abbassando la cornetta, giusto il tempo di avere davanti agli occhi, come una visione o un ricordo preso in prestito, la casa di quel signore nato nel '57 nel Sasso Barisano, proprio dalle parti di via Fiorentini, aveva detto, si accorse – erano le 19.37 – che il telefono davanti a lui stava tremando, e tremava la scrivania e tremava la sedia, e tremavano i libri sulle mensole e tremava tutto. Tremavano i piedi e la terra sotto ai piedi, in un tempo che, al contrario di quello degli ulivi, è un minuto che diventa un secolo, e non sai nemmeno più chi sei né dove, perché è come sentire che ogni cosa, sotto e intorno, potrebbe sbriciolarsi, si sbriciola, e tu con tutto. E che mentre la terra si muove la vita si ferma, congelata in una porzione di mondo che potrebbe essere un continente, una regione, o soltanto Matera, e le poliziotte, Oronzo

M. e i geometri e gli addetti al piano di restauro, tutti fermi, immobili come i sassi che resistono alla scossa, come animali senza più un nome e un futuro, come l'asino che scaldava casa nell'inverno del '56 arreso a tutta quella neve uniforme e gelida quanto il suo destino, tutti insieme, centinaia, migliaia di viventi tenuti in sospeso, tra adesso e forse, tra ora e ancora, tutti senza più notizie, con le loro storie a metà. Fino all'istante in cui, se arriverà, prenderanno badili e torce e picconi, ma soprattutto fiato, e le mani smetteranno di tremare come la crosta terrestre e ritroveranno forza e cura per aggrapparsi, stringere, impastare quintali di pane, quaranta quintali al giorno da portare fino a Potenza; fino all'istante in cui si sentiranno, e potranno dirsi, ancora una volta salvi, ancora per un po', vivi.